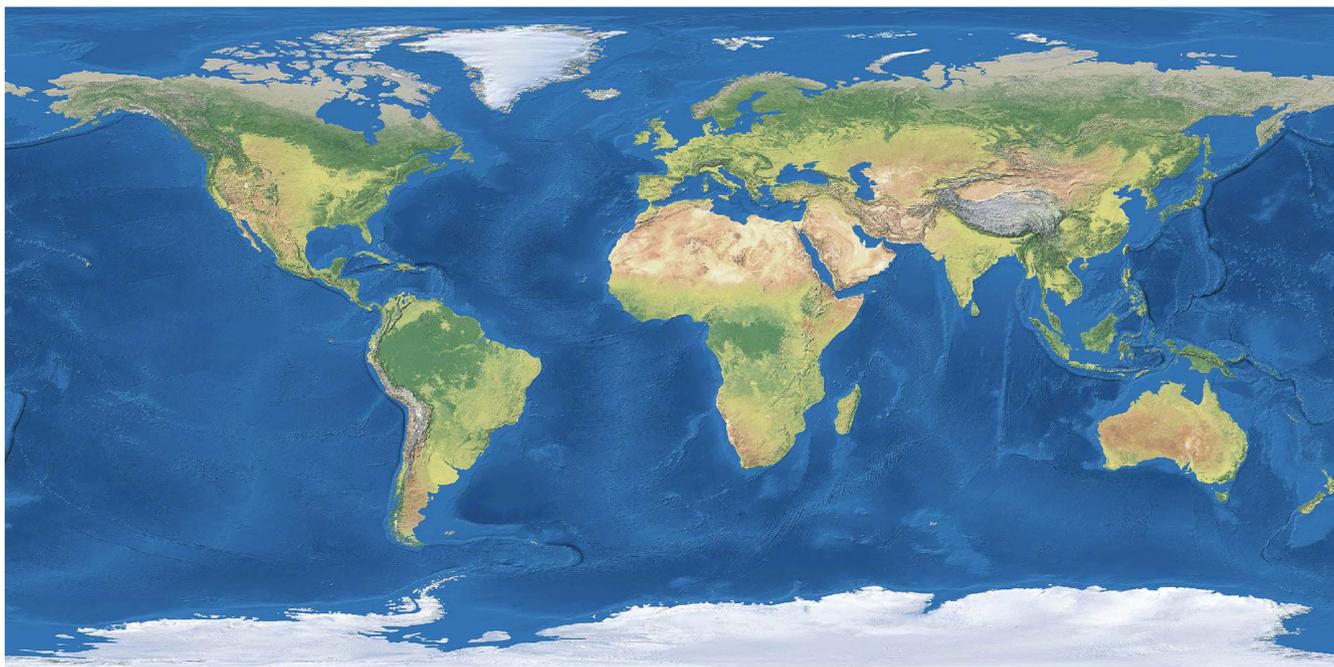


De Franco Renata

Abstract

ATLANTE dei problemi sociali



Rainflowergallery

De Franco Renata

Abstract

ATLANTE
dei problemi sociali

Rainflowergallery

Gli argomenti dell'Atlante dei problemi sociali sono estratti dall'Enciclopedia delle problematiche sociali della stessa autrice De Franco Renata

*2018 - Editrice Rainflowergallery
Laino Borgo - Cosenza (Cs)
www.rainflowergallery.com*

*Titolo: Atlante dei problemi sociali
Autore: De Franco Renata*

Prima edizione: Ottobre 2018

Copyright © 2018 Rainflowergallery

ISBN: 978 8896704 01 1

Sommario

1. Afghanistan. Le “basha-posh”, bambine che si travestono da ragazzo.	10
2. Afghanistan. Istruzione femminile osteggiata e analfabetismo per le bambine.	12
3. Afghanistan. Il Paese dei papaveri...da oppio.	14
4. Afghanistan. Crimini dell'odio: omosessuali gettati dalla rupe.	16
5. Afghanistan. Africa. Donne e bambine costrette a subire l'infibulazione.	18
6. Afghanistan. Africa. I Signori della Guerra (Lords of War).	20
7. Afghanistan. Bamiyan. Le donne delle grotte.	22
8. Afghanistan. Pakistan. Bambini che lavorano ai telai dei tappeti.	24
Segue	26

Premessa

L'Atlante dei problemi sociali è una raccolta delle varie realtà sociali presenti nel mondo, rappresentate in tavole illustrate, con didascalie, e corredate di cartine geografiche di riferimento. E' unico al mondo nel suo genere e consente di conoscere le varie condizioni sociali presenti nei 5 continenti.

L'obiettivo dell'Atlante dei problemi sociali è di offrire una visione simultanea di innumerevoli argomenti, fenomeni, la loro diffusione, la delimitazione dell'area, la loro conoscenza è importante per esprimere un parere del fenomeno stesso e mostra le localizzazioni, variazioni territoriali degli argomenti a carattere sociale, etno-antropologico e culturale.

La raccolta sistematica degli argomenti a carattere socio-antropologico descrive vari scenari di degrado sociale che coinvolgono gli esseri umani, le realtà di nuove oppressioni globali, differenti a seconda dell'area di riferimento. Le emergenze umanitarie colpiscono duramente le fasce più deboli della popolazione e diventano il teatro principale dei soprusi. Protagoniste sono soprattutto le aree occidentali, esportatrici di multinazionali e colonizzano con metodi brutali il Sud dei continenti, sfruttando in modo ignobile la manodopera a basso costo e la manualità dei minori.

Ma anche nelle apparenti democrazie dei Paesi industrializzati si celano sfruttamento, violazioni dei diritti umani, realtà di miserie e di degrado senza alcuna tutela.

Con l'Atlante dei problemi sociali si accede celermente ad informazioni, la cui ricerca su Internet è ostacolata dall'innumerevole mole di argomenti e richiederebbe non poco tempo, in modo particolare per argomenti di cui non se ne conosce l'esistenza.

La sempre crescente necessità di conoscere le realtà difficili del nostro secolo, la difficoltà di poter cercare in breve tempo, l'Atlante dei problemi sociali si rivela un'adeguata risorsa didattica, pedagogica, soddisfacendo lo sviluppo delle varie discipline di studio di scuole di ogni ordine e grado, nella grafica, nel design, nei fumetti, cartoons, games e nelle Accademie/Università.

L'importanza della documentazione, la possibilità della determinazione della conoscenza e lo studio rappresentano un punto fondamentale da cui partire per l'approfondimento delle informazioni.

Sono evidenziate le principali problematiche ed altre rappresentative come le tematiche sull'ambiente, le guerre e i conflitti, le violazioni dei diritti fondamentali, la dipendenza e lo sfruttamento dei Paesi del Terzo Mondo dai Paesi ricchi e la cattiva distribuzione delle risorse (i Paesi industrializzati hanno troppo e i Paesi del Terzo Mondo hanno troppo poco), l'analfabetismo, milioni di mine nel mondo, le persecuzioni etnico-religiose, le segregazioni razziali, le migrazioni forzate, i genocidi e gli olocausti, le deforestazioni selvagge delle foreste tropicali, la pulizia etnica, le emergenze sociali ed umanitarie, il femminicidio.

L'Atlante dei problemi sociali pone in evidenza le tematiche drammatiche come i bambini di strada uccisi dagli squadroni della morte in Colombia e in Brasile.

Tanti stati in via di sviluppo sono situati generalmente in Africa e i loro problemi più gravi sono la povertà, la siccità, la fame e l'assenza di strutture sanitarie. Gli Stati del Sud del mondo sono presi d'assalto dai colossi finanziari che investono in più settori e in regime monopolistico, dislocano laboratori manifatturieri e industrie garantendo bassi costi di produzione. Peggiorano però le condizioni della popolazione indigena ed aumenta la disparità.

La delocalizzazione operata dalle multinazionali occidentali nelle aree del sud est asiatico, africano in vari settori produttivi contribuisce allo sfruttamento del lavoro minorile e ne innesca le forme peggiori.

Cresce il benessere in varie parti del mondo ed aumenta anche il divario tra Paesi ricchi e Paesi poveri provocando oppressioni e nuove forme di schiavitù. Nell'economia globale sono nascosti i nuovi schiavisti senza scrupoli e gli schiavi non si trovano più solo nei Paesi sottosviluppati, ma anche nei Paesi industrializzati e il fenomeno riguarda molti settori dall'agricoltura, all'edilizia, alle miniere, al lavoro domestico, lo sfruttamento sessuale e colpisce soprattutto donne e bambini.

Le organizzazioni criminali usano violenza fisica agli immigrati clandestini con imprigionamento e sottrazione dei documenti per ottenere il lavoro forzato. Ma a volte sono anche gli stati come il Myanmar (ex Birmania) a ricorrere al lavoro forzato con il rapimento di bambini di diversa etnia per costruire strade e ponti.

Nell'America Latina e Caraibica le donne e i minori vengono impiegati nelle miniere e nelle zone franche dello sfruttamento selvaggio, nelle cosiddette "maquiladoras".

L'esclusione e la marginalità sociale sono fenomeni del sud del mondo ma sono ampiamente presenti anche nelle società più ricche ed avanzate. I socialmente esclusi sono gli individui la cui capacità di partecipare alla vita sociale è compromessa. Nella società moderna le categorie maggiormente vulnerabili e a rischio emarginazione sono le persone senza fissa dimora, i disabili, gli ex detenuti, gli immigrati. Soprattutto le donne che vivono condizioni di povertà e stigma sociale sono esposte ai pericoli di violenze e all'emarginazione.

L'Atlante dei problemi sociali è da considerarsi un compendio della "Enciclopedia delle problematiche sociali" in 12 volumi redatta dalla stessa autrice.

- *Segue* -

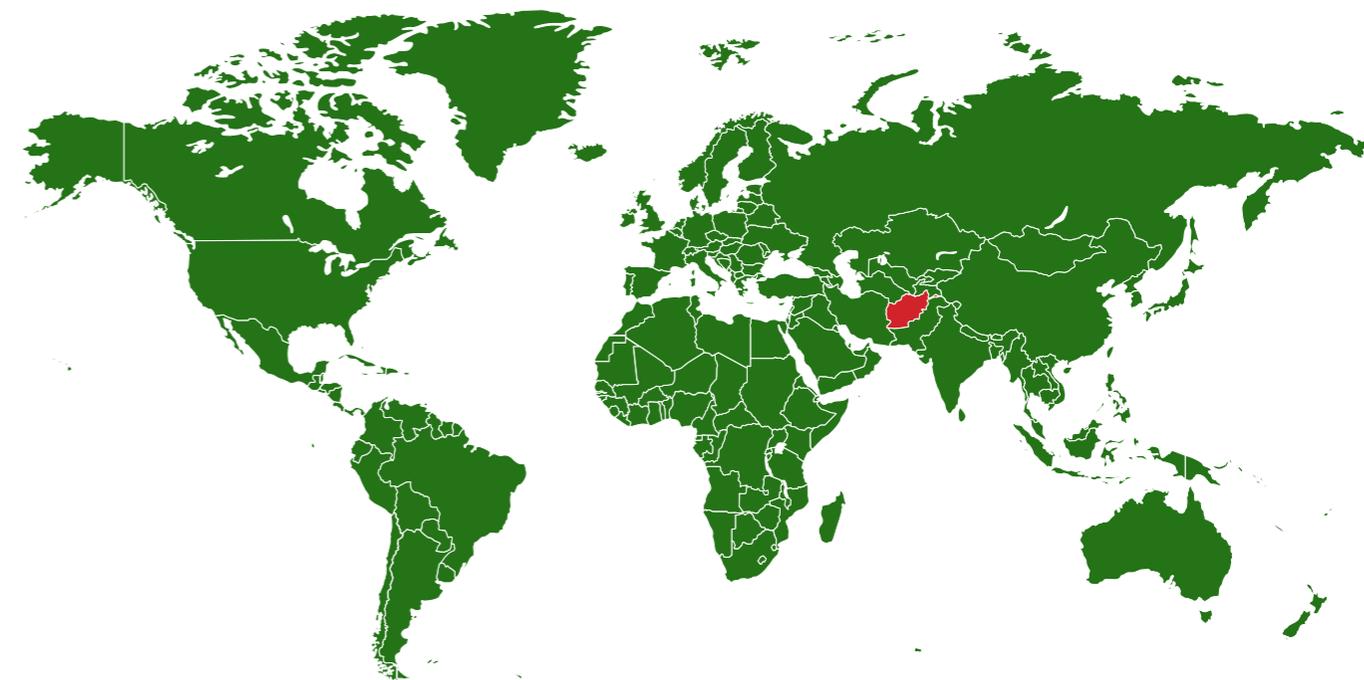
De Franco Renata

Tavole illustrate

1. Afghanistan. Le “basha-posh”, bambine che si travestono da ragazzo.



Le bambine di Kabul vivono una doppia vita, la mattina vanno a scuola con l'hijab, nei quartieri poveri, e il pomeriggio scoprono il capo e indossano i pantaloni. Le bambine vestite come un ragazzo vengono chiamate “basha-posh”. Nella società afghana fortemente maschilista, le madri obbligano le figlie a vestirsi da maschi, e poter essere considerate alla pari degli uomini. Le “basha-posh” possono recarsi a scuola senza essere minacciate dai talebani e poter accompagnare le sorelle a scuola. A volte le famiglie senza figli maschi e solo figlie femmine devono far diventare almeno una figlia, in una “basha-posh”, e questa pratica è particolarmente importante, e per le madri sole la vita quotidiana senza la presenza maschile può diventare pericolosa. La ragazza vestita come un ragazzo si può muovere liberamente per poter lavorare e sbrigare commissioni. Solo le bambine piccole sono autorizzate a vestirsi come “basha-posh”, e appena raggiungono l'età della pubertà tornano a comportarsi da donne. Quello della “basha-posh” è un fenomeno culturale, e le pratiche misogine violano i diritti fondamentali delle bambine, ad avere una propria identità. Le “basha-posh” hanno solo il privilegio di vivere delle libertà che altrimenti non potrebbero mai avere.



■ Afghanistan

2. Afghanistan. Istruzione femminile osteggiata e analfabetismo per le bambine.



In Afghanistan l'istruzione femminile viene continuamente osteggiata dai talebani. Le studentesse vengono sfigurate per impedire loro di andare a scuola. Le ragazze e le bambine vengono aggredite dagli studenti del Corano e sono costrette a frequentare scuole sempre diverse, o clandestine per non subire aggressioni. Al confine tra l'Afghanistan e il Pakistan, i militanti islamisti stanno perpetrando una crociata contro le donne. Nei territori di loro influenza, le bambine in età da marito, devono darle in sposa ai talebani con minacce di ritorsioni ai genitori. In Afghanistan solo ai bambini maschi è consentito andare a scuola. In molte città gli edifici scolastici sono stati distrutti o danneggiati dalle cannonate e le bambine che vengono trovate da sole per strada vengono massaccate di botte. Molte di loro vengono rapite per l'espianto degli organi.



■ Afghanistan e Pakistan

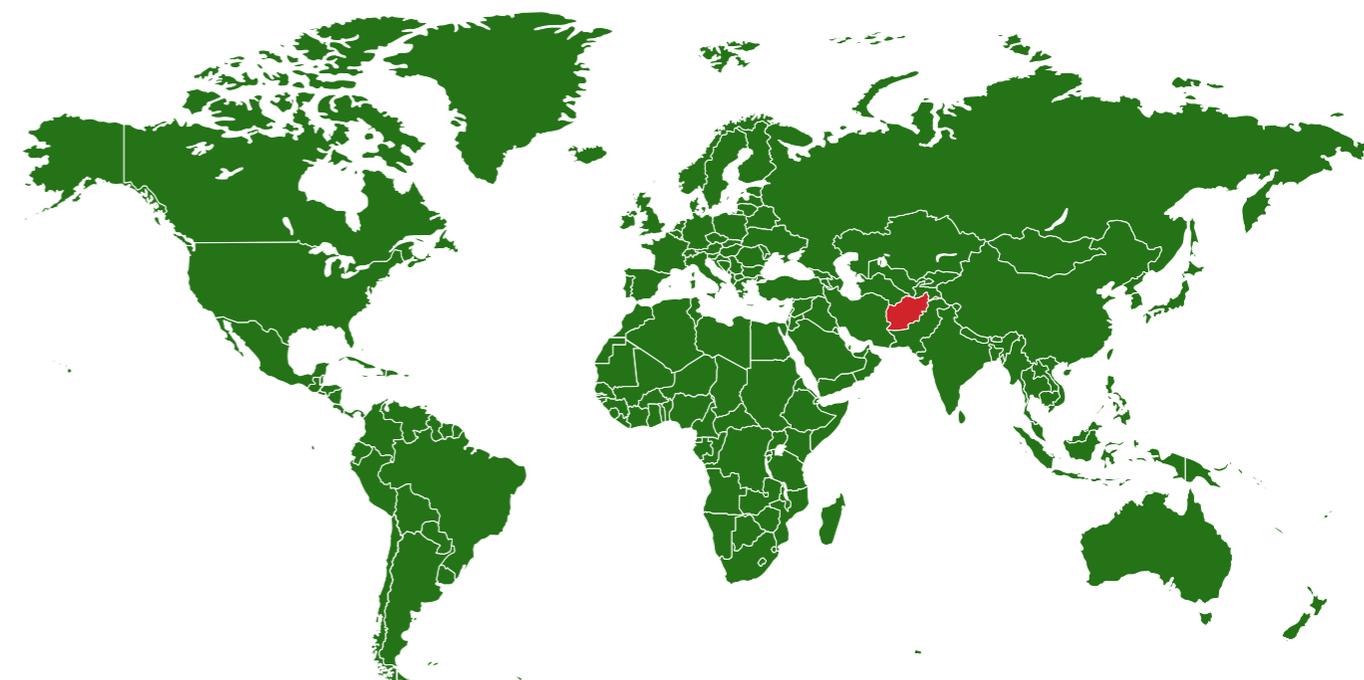
3. Afghanistan. Il Paese dei papaveri...da oppio.



I contadini afgani, a causa dell'estrema povertà, sono costretti a coltivare i papaveri da oppio, per dare da mangiare ai propri figli. Il governo afgano non riesce ad estirpare la piaga della produzione dell'oppio, perchè i contadini sono spalleggiati dai talebani e con i proventi dell'oppio finanziano la resistenza armata.

L'Afghanistan detiene il monopolio nella produzione del papavero da oppio, circa il 90% di quella mondiale. Le aree di produzione sono concentrate nelle province del Sud e dell'Ovest, sotto il controllo dei Talebani. La coltivazione, la produzione e la distribuzione della droga è gestita dai vari clan tribali. La raffinazione e la trasformazione in eroina avviene in decine di laboratori clandestini. Il papavero da oppio è diventata l'unica fonte di sopravvivenza per la popolazione afgana, costretta a vivere in condizioni di grande povertà.

Le campagne di eliminazione delle coltivazioni dell'oppio ha contribuito ad allontanare i contadini dal contingente internazionale e li ha indotti a collaborare con le fazioni tribali.

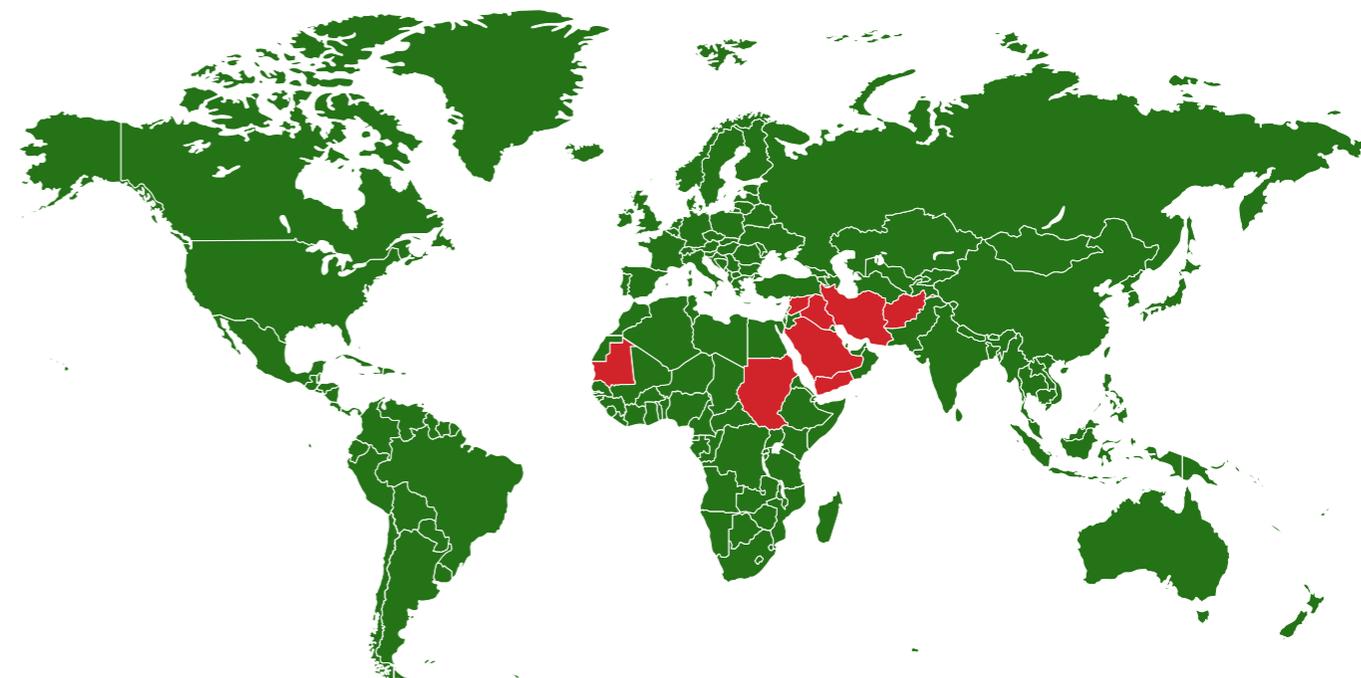


■ Afghanistan

4. Afghanistan. Crimini dell'odio: omosessuali gettati dalla rupe.



Nei Paesi islamici dove la religione e la cultura popolare sono considerati tutt'uno nei testi sacri, il tempo sembra essersi fermato nel medioevo. Le donne lapidate per adulterio, gli adolescenti omosessuali sepolti vivi, arsi vivi, oppure gettati da una rupe. In Iran, in Mauritania, in Arabia Saudita, in Sudan e nello Yemen, l'omosessualità è illegale e viene punita con la pena di morte. In alcuni stati islamici viene attuata una vera e propria "caccia alle streghe", e oltre agli arrestati, anche i loro familiari hanno subito torture, violenze, e le ammissioni sono state strappate con la forza. Le cifre sulle esecuzioni sono superiori alle decine di cui vengono a conoscenza le organizzazioni per la difesa dei diritti umani. Anche il Califfato dell'Isis perseguita gli omosessuali, nei territori di loro influenza, soprattutto in Siria e in Iraq. Le modalità delle esecuzioni sono ritualizzate e i condannati vengono gettati anche dai tetti di alti edifici.

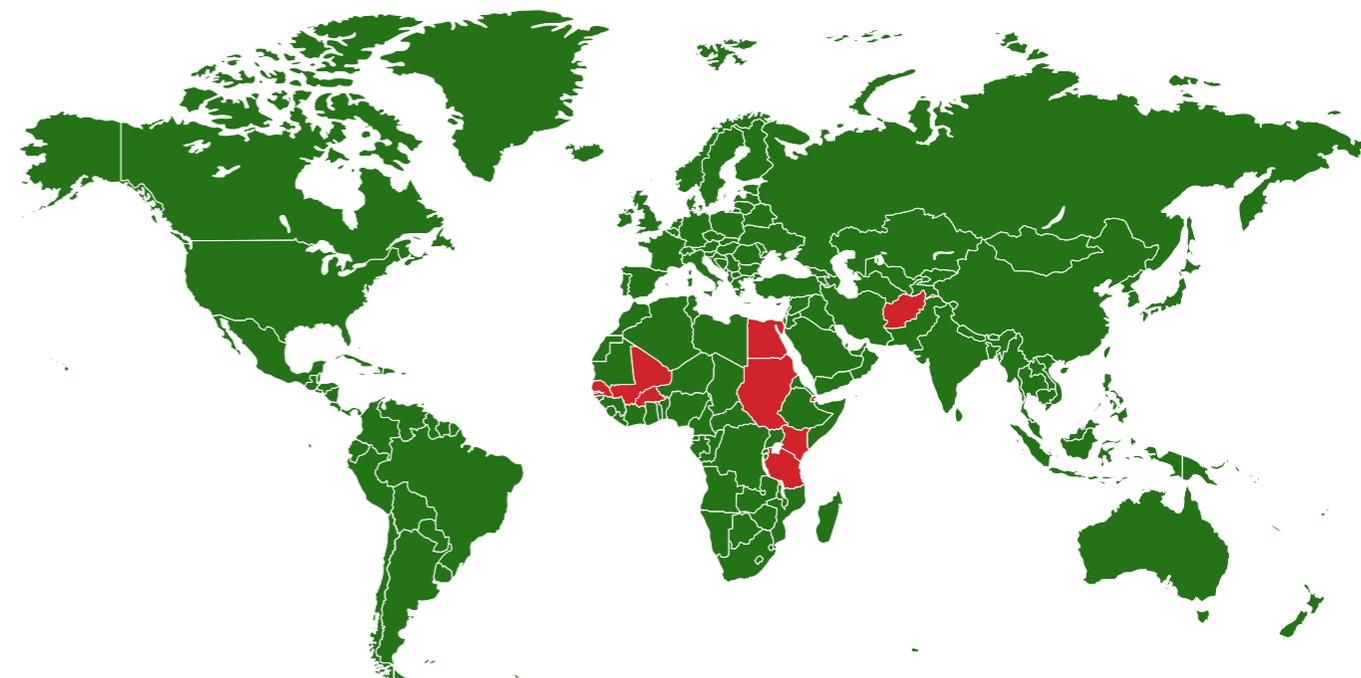


■ Afghanistan, Iran, Iraq, Siria, Arabia Saudita, Sudan, Mauritania e Yemen

5. Afghanistan. Africa. Donne e bambine costrette a subire l'infibulazione.



L'infibulazione è una forma di mutilazione genitale devastante e questa pratica è diffusa principalmente nel continente africano, ed ogni anno si registrano 2 milioni di casi. Continua il rito barbarico dell'infibulazione sulle donne e si calcola che siano più di cento milioni. Un atto violento perpetrato su bambine e giovani donne, senza anestesia e senza gli standard igienici e sanitari. Le mutilazioni genitali femminili sono ancora diffuse in Afghanistan, Tanzania, kenya, Gibuti, Egitto, Sudan, Burkina Faso, Mali, Gambia e Senegal.

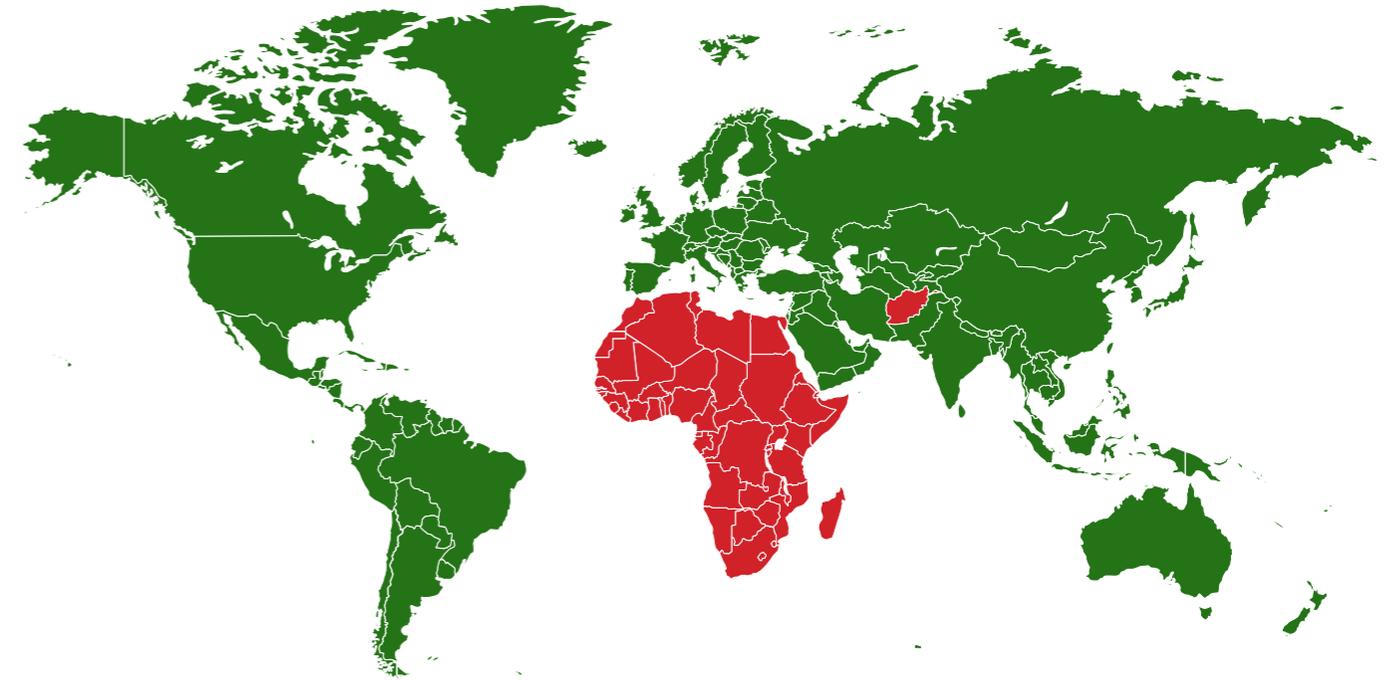


■ Afghanistan, Tanzania, kenya, Gibuti, Egitto, Sudan, Burkina Faso, Mali, Gambia e Senegal.

6. Afghanistan. Africa. I Signori della Guerra (Lords of War).



Nello stato afghano i Signori della Guerra sono individui senza scrupoli che operano nell'ombra e trafficano in armi con i proventi dell'oppio, nei Paesi in via di sviluppo, dove la richiesta è maggiore, e i controlli sono molto blandi. Il traffico di armi leggere prolifera dove sono presenti conflitti e diventano armi di distruzione di massa. In Afghanistan e in Africa interi villaggi vengono depredati dai "Signori della Guerra", violenti e sanguinari, e si rendono protagonisti di efferati omicidi, sulla popolazione civile, facendone oggetto di pestaggi, stupri e assassini. Nel territorio afghano essi sono temuti per i rapimenti di ragazze, studentesse, che vengono aggredite, rapite, violentate, e poi riconsegnate alla famiglia, dietro pagamento di un riscatto. Durante la guerra civile nel 1992-1996 in Afghanistan, si sono macchiati di crimini di guerra e crimini contro l'Umanità.

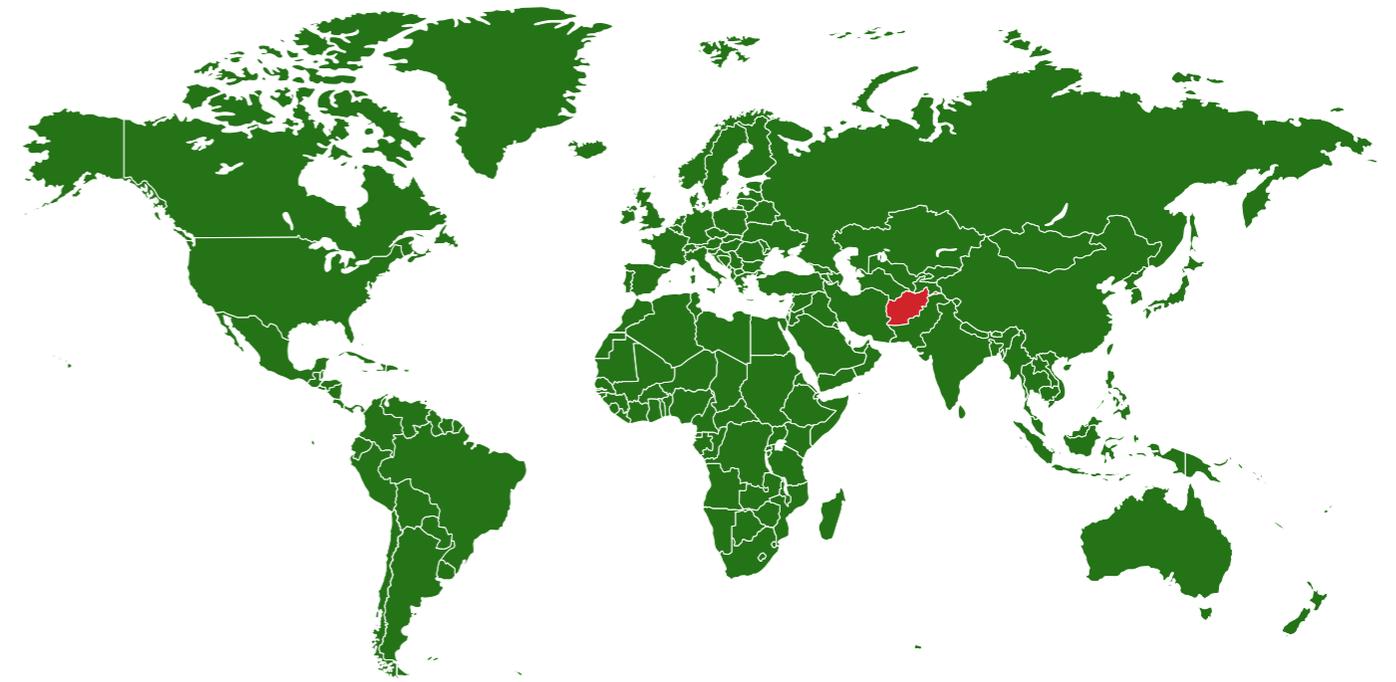


■ Afghanistan e Africa

7. Afghanistan. Bamiyan. Le donne delle grotte.



Le donne delle “grotte” vivono nella cavità della montagna. Sono le donne di etnia Hazar, antica tribù nella valle di Bamiyan. La comunità è stata decimata dalle guerre e da terribili rappresaglie. Uomini, donne e bambini vivono come eremiti, nelle grotte, ai lati delle statue giganti di Budda, distrutte dalle cannonate degli estremisti islamici quando erano al potere a Kabul.

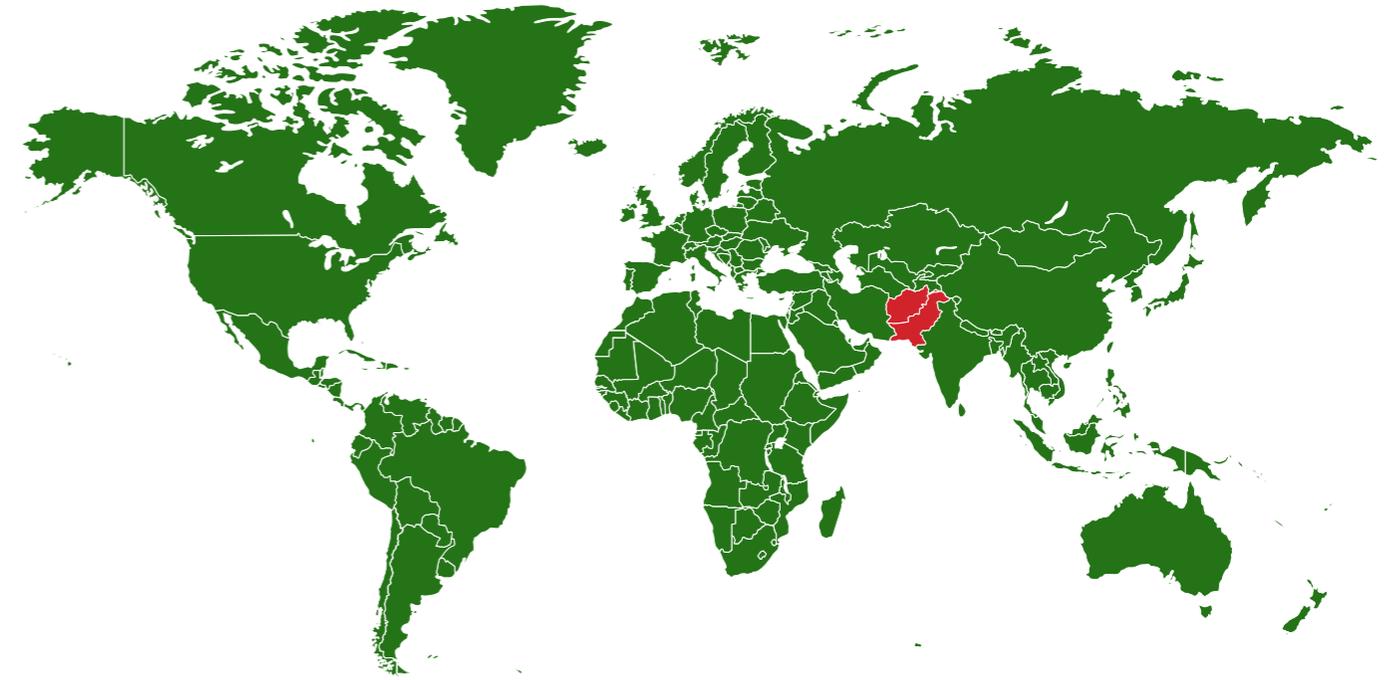


■ Afghanistan

8. Afghanistan. Pakistan. Bambini che lavorano ai telai dei tappeti.



Tanti bambini afgani e pakistani sono costretti a lavorare per molte ore ai telai per la tessitura dei tappeti. L'ambiente di lavoro è malsano e i bambini devono stare seduti, all'impiedi, o curvi per tutto il giorno, nelle decine di fabbriche clandestine. Sono bambini diventati schiavi per i debiti dei genitori. Le loro mani si riempiono di vesciche nel tentativo di riscattare il debito. Un debito esiguo che non si estinguerà mai, così il bambino non rivedrà più i suoi genitori.



■ Afghanistan e Pakistan

- *Segue* -

